



PESCATORI DI UOMINI

Riflessioni di don Giorgio

Ultimi scampoli d'estate. Ancora una passeggiata in montagna. La scuola incombe, le ferie sono agli sgoccioli, ma c'è tempo per un altro tuffo tra le onde. Se non l'abbiamo fatto, lo sogniamo come qualcosa che ci immerge e ci libera: ci **immerge nella natura, nel mare che apre** le sue braccia e **ci accoglie come madre nel suo seno** (di là la vita è venuta tanti anni fa!); **ci libera dalle tensioni e paure** che assommiamo quando ci sentiamo legati a quello che facciamo, **agli impegni, alle responsabilità** quotidiane; e poi, **ci libera dalle paure che inesorabilmente** nella vita ci **sovrastano**. Alcuni, **al tuffo in mare**, preferiscono intontimenti, **trasgressioni, sballi, forse** perché ancora una volta è più facile una libertà immaginaria e fasulla e quindi la fuga da quella vera. Molti, per fortuna, preferiscono un mare che sa di natura e di contatto con essa.

Questo è stato un pensiero che mi ha accompagnato spesso durante la calma estate trascorsa fino a portarmi a considerazioni di "maggior rispetto" proprio per quella natura e quel creato se vogliamo che continuino ad esserci madre-padre benevoli e non matrigna-patrigno arrabbiati. È davvero paradossale che cresca nella nostra gente una ricerca di "sicurezza" (istigata ad arte?) e invece poco o nulla si parli e si cerchi un mondo do-

ve aria pulita, acqua pura, cibo non inquinato ci permettano vita e sussistenza con qualità.

Ma il pensiero si è immerso ancor di più proprio nelle acque del mare un giorno in cui, davanti al TV che proponeva l'ennesimo barcone di immigrati alla deriva, avevo tra le mani quel testo di Gesù che dice: "*Vi farò pescatori di uomini!*". Fino allora l'avevo letto e associato unicamente alla vocazione (e non dimenticherò di farlo ancora), ma in quell'istante intuì che il Signore fa quella **promessa** non per riempire una rete di gente conquistata e fatta "nostra", ma mette tutti noi suoi discepoli **dinanzi alla** responsabilità di ripescare uomini e donne **da quei flutti** spesso simbolici, ma anche reali in cui **la vita annega**. E annega per fame e disperazione! Abbiamo un bel dire noi: "Rimangano nella loro Terra!", **quando abbiamo** la pancia piena.

"*Pescatori di uomini!*" dice Gesù, ma nessuno si indigna dinnanzi a un titolo di un rotocalco che bolla un bambino **in prima pagina** con un "Nati per rubare". Non ci rendiamo conto che **sviliamo** la persona umana e la inchiodiamo, **o meglio** la schediamo proiettando in lei tanto male (**magari proprio** quello di cui noi non riusciamo a liberarci)?

"*Pescatori di uomini!*" dice Gesù e ci dimentichiamo che

Per..corso fidanzati 2008

Con giovedì 2 ottobre, partirà la proposta di un percorso per fidanzati in preparazione ad un matrimonio cristiano.

E' questa una proposta che vede impegnate le parrocchie di Santa Maria Maggiore e di Cristo Risorto, con la finalità di riscoprire e valorizzare la relazione sia all'interno della coppia che tra la coppia ed il Vangelo.

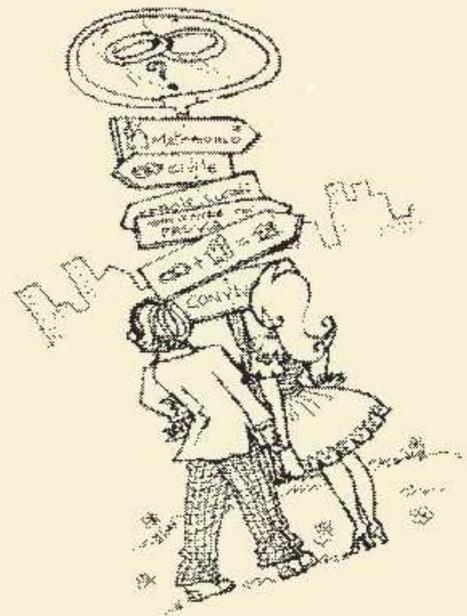
Questa proposta, vuole essere il più possibile concreta e reale di una vita di coppia tra due persone e non l'immaginario di come il singolo intende la sua relazione con l'altro con il pericolo magari di spingersi al di là dei propri mezzi e limiti e dove conseguentemente il più delle volte vi trova, oltre che a prefiggersi mete irraggiungibili, il vuoto.

Partendo quindi dal presupposto che l'amore non può esistere senza relazione si cercherà di cogliere come l'Amore di Dio si propone relazione con l'uomo attraverso la sua Parola che ci riconduce a ciò che siamo e ci invita a ritornare al nostro cuore così com'è.

L'elenco degli incontri e rispettivi argomenti:

- 2 ottobre: Abbiamo una storia che ci unisce.
- 9 ottobre: Il filo rosso dei valori.
- 16 ottobre: La persona: affettività e maturità.
- 23 ottobre: La costruzione della coppia.
- 30 ottobre: Sessualità e amore.
- 6 novembre: Il dialogo di coppia.
- 13 novembre: In cammino verso Cristo.
- 20 novembre: Religiosità e fede.
- 23 novembre: Domenica di fraternità.
- 27 novembre: Matrimonio segno d'amore.
- 4 dicembre: Com'è la nostra fede.
- 11 dicembre: Film.
- 18 dicembre: Preghiamo l'attesa.
- 8 gennaio: I metodi naturali.
- 15 gennaio: Famiglie nuove famiglie d'origine.
- 18 gennaio: Domenica di festa.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nelle rispettive parrocchie



quelle centinaia e centinaia di cadaveri del Mediterraneo li schediamo con sufficienza definendoli con il nome di extracomunitari, quasi ad attenuare il fatto che sono morti che fan parte del genere umano e quindi per tranquillizzare le nostre coscienze. Non vogliamo, non dobbiamo dimenticare che facciamo parte del genere umano. Questo ci interessa, questo è importante. Anche perché **l'umanità porta il sigillo dello Spirito.**

“Creati a immagine e somiglianza di Dio” dice l'alta definizione della Bibbia. Proprio questo ci avvicina a Dio, in quanto uomini e donne. Proprio questo ci mette sempre dalla parte delle persone, minacciate nella dignità (sia la minaccia venga da destra o da sinistra; dal Paese che organizza le olimpiadi come dall'ultima organizzazione che ha

fatto del sopruso la sua bandiera o la sua fortuna).

Proprio questo permette di non rassegnarci mai nel nostro credere nell'uomo e nelle sue potenzialità di recupero e riconciliazione. Questo permette di non dirci sconfitti e di non accogliere la pena di morte come rimedio estremo a un male commesso, tanto da cancellare dal genere umano chi l'ha commesso. Questo ci dà il dovere di non guardare ai nostri giovani con sospetto e ritenerli irrimediabilmente violenti, sfrontati, bulli irrecuperabili solo perché cadono nella rete di malintenzionati o perché disorientati nella loro crescita e nelle loro cadute. Questo ci dà l'obbligo morale di non staccare la spina dell'alimentatore che mantiene in vita una povera creatura che alcuni possono ritenere “inutile”, perché il suo stato di vita non è secondo i parametri che la

maggioranza definisce come normali. “Niente di ciò che è umano mi è estraneo”, dicevano saggiamente i nostri antenati latini. Arricchita all'inverosimile dalla Bibbia, questa sapienza ha innalzato la persona alla dignità stessa di Dio. Il Maestro di Nazareth ne ha fatto il suo più distintivo e nobile motivo di esistenza e la sua bandiera, tanto da arrivare a proclamare: *“Son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”*.

Credo sia sufficiente questo per coltivare uno sguardo di bontà e di ottimismo nei confronti di chi ci attornia e anche per non tacere contro i tanti e gravi soprusi che avvengono e per alzare la voce contro i signori della morte che si fanno passare come i benefattori del genere umano, mentre nascondono invece i loro turpi interessi economici e di potere.

QUALE VERITA' ORIENTA IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA

Riflessioni di un pellegrino

Ho avuto la grazia di accompagnare nel mese di agosto, insieme ad altri 2 preti, un gruppo di una novantina di giovani provenienti da tutta la diocesi di Verona in un pellegrinaggio un po' particolare. Abbiamo fatto a piedi circa 150 Km del Cammino di Santiago de Compostela che ci ha portati sulla tomba dell'Apostolo Giacomo e nel ritorno ci siamo pure fermati, nel giorno della Madonna Assunta, a Lourdes.

È scontato dire che questa è stata una esperienza straordinaria per i nostri giovani: vuoi per le nuove amicizie, vuoi per il cammino che scandiva le nostre giornate alternato a momenti di riflessione e preghiera dove tanti si sono riavvicinati al sacramento della riconciliazione, vuoi per le avventure che sono capitate e che sempre accompagnano esperienze di questo tipo. Non altrettanto scontato è stato invece riscoprire che il pellegrinaggio fatto a piedi è una metafora stupenda della nostra esistenza che auguro a tutti di riscoprire. In fondo noi non siamo stati i primi, né saremo gli ultimi a vivere una esperienza così, ed è bello sapere che il nostro cammino allora è dentro una tradizione secolare che ha segnato la vita di milioni di persone. Se il nascere e il morire non lo decidiamo noi, il come vivere la nostra vita questa sì! Ed è bello che ognuno si interroghi proprio su questo. In fondo tutti siamo perennemente in cammino e lungo il viaggio della nostra vita incontriamo ostacoli, difficoltà, imprevisti, ma anche sorprese, soddisfazioni ed grandi emozioni. È quindi importate vivere non alla giornata, ma con un progetto di vita ben preciso, sapendo che nel nostro zaino non possiamo mettere dentro di tutto, ma solo l'essenziale per non avere con noi inutile zavorra che rallenti il nostro passo e ci affatichi inutilmente.

Trovare le occasioni dentro la nostra esistenza per fermarsi e farsi alcune domande credo sia fondamentale per dare senso alla nostra vita. In fondo ogni esistenza è orientata ad una meta e camminare verso una direzione o verso l'altra non è la stessa cosa. Così: essere equipaggiati in un modo o in un altro non è indifferente. E scoprire durante il viaggio che non sei da solo ma con altri compagni ti incoraggia nei momenti di fatica ma ti obbliga anche ad aspettare chi ha un passo un po' più lento del tuo, a sentire tue le difficoltà dell'altro. Fuori dalla metafora dunque è importante che ognuno si interroghi sul senso della propria esistenza, su quale verità orienta la propria vita, su quali valori bisogna



investire, quali sono le cose e le realtà che non possono mancare nella vita di ognuno. È importante accorgerci che forse tante nostre cose o realtà non sono poi così indispensabili come noi crediamo, anzi, sono di peso e rallentano a dismisura il nostro cammino. È fondamentale riscoprire che le fatiche della vita e pure talvolta il dolore hanno un senso se abbiamo ben chiara la nostra meta. Così scoprire che attorno a noi ci sono altre persone che aspettano il nostro aiuto allargano il nostro cuore e ci fanno guadagnare in umanità. È infatti la solidarietà umana la base per la fraternità universale, vera vocazione a cui tutti siamo chiamati perché figli di uno stesso Padre che ci ha creati e ci vuole tutti per sempre con sé.

In fondo scoprire che Dio è la nostra meta, che Lui solo sazia la nostra sete di infinito e di eternità, che per ciascuno di noi c'è un sogno di felicità vera ci fa vivere la nostra esistenza in modo diverso e non come tutti gli altri, dove a questo punto non c'è più spazio per la fatalità o il destino, ma dove tutto viene visto come occasione di grazia e segno del suo Amore. Quando al termine del nostro cammino il 13 agosto siamo arrivati a Finisterre dopo aver percorso gli ultimi 15 Km a piedi, davanti a noi si è spalancato in tutta la sua maestosità l'immenso oceano. Sono rimasto senza parole, profondamente commosso. Tutto mi parlava di Dio, della sua Bellezza, della sua grandezza, della sua Pace. E mi sono detto: se qui è così, che meraviglia sarà di là un giorno quando incontrerò l'Amato della mia vita che in terra ho sempre ricercato!

don Stefano



LA MIA PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Domenica 7 settembre, giorno della mia prima professione! Provo a raccontare la mia "avventura" di ricerca e di discernimento dentro la vita, dentro i piccoli fatti e le semplici cose di ogni giorno. Da dove nasce una vocazione?...come?perchè?

La ricerca di grandi ideali, di volare in alto, di voglia di libertà e di ribellione, mi ha accompagnato fin dall'adolescenza; la ricerca di una scuola e poi di un lavoro che mi realizzasse...il mio più grande sogno era diventare parrucchiera, per la possibilità che mi offriva di incontrare tante persone, di realizzare con i capelli qualcosa di personalizzato e di creativo; un altro sogno era diventare mamma, appassionata per la vita.

...Dal sogno alla realtà: mi iscrivo ad una scuola di contabilità e con questa qualifica metto da parte il mio grande sogno e mi lascio coinvolgere in questa nuova possibilità, lavoro in campo contabile per sette anni, tra la partita doppia, il computer, il telefono e gli uffici. Mi costruisco così le mie sicurezze, il mio futuro, ma piano piano percepisco che c'è qualcosa che non funziona, c'è sempre qualcosa che mi lascia dell'amaro in bocca.

Il mio tempo libero lo dedico in alcune attività educative con l'azione cattolica, in collaborazione con la comunità parrocchiale. Sono anni belli, in cui sperimento la gioia degli incontri e instauro relazioni significative, incontro volti, storie, persone.

Questa realtà mi apre gli occhi verso una diocesanità e una mondialità, mi tiene aperta ad una Chiesa, un'umanità più grande che va al di là del mio piccolo mondo, della piccola realtà che mi circonda; faccio così esperienze di volontariato in terre di missione e di alcune proposte con i giovani della diocesi.

La mia ricerca continua tra tante incertezze e voglia di cambiare qualcosa. Così, dopo una lunga riflessione e parecchi confronti, mi licenzio e frequento la scuola per operatore sociale, un settore tutto nuovo per me, ma



molto affascinante. Qui ho scoperto un altro mondo; finita la scuola, inizio a lavorare in un centro con ragazzi disabili: il primo impatto è stato duro, un modo nuovo, diverso di relazionarsi e di vivere.

Scopro sempre di più quanto la vita sia un dono e quanto di quello che ho e sono non è un caso, percepisco anche in quanti modi diversi si può comunicare, collaborare, realizzare! Ho la possibilità di mettermi in gioco in prima persona, mi trovo anche a collaborare in equipe con persone nuove, che vengono da percorsi totalmente diversi, con un unico obiettivo: scoprire i bisogni dei ragazzi, trovando una strada comune di intervento e di collaborazione.

La passione per questo tipo di lavoro mi permette di prendermi in mano e guardarmi indietro ripercorrendo la mia strada non più da sola, ma con qualcuno che mi aiuta a vedere quel filo rosso che mi guida e a riscoprire il volto di Dio, non più come una presenza marginale, quasi insignificante, ma come compagno di viaggio che fa storia con me. Riprendo in mano la Bibbia, lasciata per troppi anni nello scaffale a prendere polvere e a confondersi con gli altri libri.

"Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24, 32)

Scopro di essere amata prima di tutto nella mia famiglia, una famiglia originale e viva, dove mi sento voluta bene e amata per quello che sono, dove le mie scelte sono rispettate (naturalmente non sono mancati gli scontri e i conflitti, ma è stata una casa dove c'era sempre una presenza, dove

c'era sempre qualcuno che mi ha accompagnato). E poi la bellezza e la ricchezza di aver potuto fare esperienze diverse in giro per il mondo, conoscere culture, modi di vivere diversi dal mio, scoprire che cos'è la vocazione, condividere la fatica del percorso di fede con altri giovani, camminare insieme per raggiungere una vetta, non volevo rimanessero solo esperienze, ma che diventassero una scelta quotidiana, cosa farò da grande?

Chi voglio diventare? Cosa cerco?

La celebrazione si terrà domenica

7 settembre 2008 alle ore 16.00

a Verona Casa Madre Canossiane, via S. Giuseppe, 15 (S. Zeno)

CHI VOGLIO DIVENTARE?...COSA CERCO?

Queste domande si può dire che mi hanno turbato per tanto tempo, lo chiamo il periodo della nebbia, dove non vedevo al di là del mio naso, ma con pazienza e passo dopo passo, provo a guardare dentro il mio cuore, ad aprirmi, raccontando le mie paure, dubbi, incostanze, fatiche e proprioli, dentro le mie miserie, scopro che non sono sola, che non sono io al centro del mondo, scopro un grande amore ricevuto gratis attraverso i miei genitori, le mie sorelle e le persone incontrate in parrocchia e nelle diverse attività, al lavoro. Sperimento e faccio esperienza di un Padre misericordioso che guarisce le mie ferite e attraverso queste mi permette di essere pienamente me stessa. Tutto questo non lo posso tenere solo per me, ma dove e come investire queste energie e queste scoperte?

Prima di partire per un viaggio di volontariato in Argentina, conosco una suora canoniana: attraverso il suo essere ho visto una donna realizzata, felice per quello che è e vive. Questa persona mi ha proprio interrogato, una suora felice? Una suora con i piedi per terra? Una suora senza le ali?...Si insomma avevo una visione un po' distorta delle suore, le pensavo persone strane, sempre in preghiera, sempre contente, sempre sorridenti, invece scopro una dimensione diversa, scopro una persona umana, di una grande umanità, con risorse e limiti!...Nel confronto e nel cammino con lei, mi sono sentita accolta per quello che ero, mi ha ridato quella dignità che avevo perso, la poca stima di me, rimandandomi sempre alla persona di Gesù Cristo e al suo essere e vivere per gli uomini e le donne, fino a dare la vita per amore.

Attraverso la sua accoglienza, mi sono avvicinata a questa realtà, con tutte le mie difese e gli antivirus possibili!!

La vita religiosa, così sconosciuta e lontana dai miei sogni di parrucchiera...con grande paura e forti dubbi provo a fidarmi, a conoscere, inizio a percepire che, dentro questa modalità di vita c'è qualcosa di interessante e forse di bello anche per me.

Le mie resistenze sono tante, ma alla fine mi licenzio dal lavoro che mi piace e mi butto in questa nuova realtà pensando di non farcela, di aver sbagliato tutto, ma con coraggio inizio il cammino di postulato e poi il noviziato: piccoli passi che mi fanno scoprire chi sono, dando un



nome a quello che vivo, provo a sperimentare la bellezza e i limiti della vita comunitaria, conoscere e vivere che cos'è un carisma ed infine cosa o meglio chi mi fa muovere e decidere verso una scelta.

Non posso nascondere la fatica di intraprendere questo percorso in cui c'è tanto tempo per sé, tempo di silenzio, di formazione, di preghiera, di rielaborazione delle esperienze fatte, di camminare insieme e non più da sola. E' continuamente un ricominciare senza sfuggire, ma la passione per il Vangelo e la Parola è più forte, questa Parola che si incarna nella mia vita e di chi mi sta vicino, mi fa dire che questa potrebbe essere la strada, questa modalità di amare potrebbe diventare la mia.

Tutto questo mi sembra così grande, così nuovo e ancora da conoscere, ma so che non sono sola e che il mio futuro è in mani sicure, in un Dio fedele e misericordioso, con la consapevolezza di non essere arrivata, di essere creatura fragile e inadeguata, ma di mantenermi aperta alla ricerca, mettendo tutto nelle Sue mani: la paura, la sofferenza, la vita dentro un cammino di fede, dove di certo non c'è nulla se non l'amore del Padre per ciascun figlio, dove ogni giorno sono chiamata a ridire sì, al suo progetto, progetto che si svela piano piano, per far conoscere e riportare l'uomo all'immagine di un Dio che è Padre e Madre.

Volevo ringraziare ciascuno di voi della comunità di Bussolengo e tutte le persone che incontro, mi incoraggiano e mi sono vicine. In questo contesto di chiesa in cammino sono cresciuta, mi sono scontrata, ho sognato e mi sono appassionata al regno di Dio. Vi assicuro il mio ricordo e la mia preghiera nell'attività che state proponendo, nello stile comunitario che state vivendo, ma anche verso un discernimento futuro con il coraggio di osare cammini nuovi, dinamici attenti alla persona!

...Se siete liberi, ci vediamo domenica 7 settembre alle ore 16.00, in via San Giuseppe n. 15 - Verona, per far festa insieme, per condividere e per raccontare le meraviglie del Signore!

Con simpatia

Margherita

VIAGGIO IN TERRA D'AFRICA PER TROVARE DON LUCIO

Un grande fiume che si snoda in una terra suddivisa in innumerevoli risaie intervallate da strade di terra rossa e minuscoli villaggi. E' questa la **Guinea Bissau** che ci ha accolto dall'alto dell'aereo un'immagine affascinante e rara ai nostri occhi: **Bafatà**, siamo riusciti ad andarci! Alla partenza di Don Lucio era rimasta come una promessa a mezz'aria: "veniamo a trovarvi", e così è stato. Siamo partiti in dieci, tre famiglie più Don



Elvis, curiosi di vedere dove è andato a finire il nostro ex curato e entusiasti di fare un viaggio che sicuramente resterà nei nostri ricordi più belli. Tutto è andato per il meglio dai voli alle lunghe soste negli aeroporti, dalle vaccinazioni al clima, la lingua, il caldo, il cibo, all'accoglienza che Don Lucio ci ha riservato e al tempo che ci ha dedicato. Innanzitutto **Don Lucio** sta bene e a chi venisse in mente di pensarlo dimagrito si sbaglia di molto, gode di ottima salute e sembrava proprio agio in un ambiente così diverso da come eravamo abituati a vederlo qui. Arrivati in capitale, a Bissau, abbiamo visitato alcune missioni per consegnare del materiale che qualcuno ci aveva chiesto di portare in quella terra, poi il viaggio è proseguito per Bafatà, dove abbiamo passato la maggior parte del tempo e dove siamo stati ospitati nella accogliente missione dove vive Don Lucio con Don Luca Pedretti, un altro sacerdote della diocesi di Verona. L'impatto con l'Africa è strano, ci si accorge subito che qui c'è un altro mondo, ci sono persone che vivono in modo molto diverso dal nostro, subito salta alla vista lo stile di vita le case fatte di mattoni di fango, la quantità di gente che cammina per strada, i numerosi bambini che ti corrono incontro per toccarti e salutarti, la vita che si svolge per strada e sulla porta di casa, i colori sgargianti degli abiti e gli odori pungenti del mercato. Tutto questo assieme a luoghi meravigliosi che abbiamo visto, tramonti spettacolari, foreste impenetrabili e alla frutta squisita che abbiamo

mangiato ci ha fatto apprezzare questo paese ricco di risorse naturali come l'agricoltura e la pesca, ma nello stesso tempo abbiamo scoperto che non esiste la rete di distribuzione dell'energia elettrica, non esistono gli acquedotti né fognature, il sistema sanitario è ridotto ai minimi termini ed è comunque a pagamento e perciò il più piccolo problema sanitario diventa un dramma, che la scuola statale offre ben

poco e che gli stipendi dei dipendenti statali sono in arretrato di molti mesi, che l'età media è di circa 44 anni e che la mortalità infantile è molto alta. Per molti di loro resta la voglia di andarsene di cercare un futuro migliore per i propri figli, resta il mito dell'Europa ricca dove tutto possibile. Riflettendo su questo ha un senso inviare dei nostri sacerdoti in missione, sostenere progetti che aiutino queste popolazioni a rendersi in qualche modo autonomi. Alcuni progetti li abbiamo conosciuti come ad esempio l'azienda che coltiva, lavora ed esporta il caju, anacardi locali o il centro nutrizionale dove vengono seguiti i bambini sottopeso e educate le mamme per una adeguata alimentazione. La difficoltà molto grande resta di come fare per sostenere ed aiutare questa popolazione senza cadere nell'errore di dare senza la speranza che un giorno riescano a vivere senza gli aiuti internazionali. La speranza è che il nostro viaggio riesca a farci capire questo e a testimoniare senza la pretesa di insegnare ma con il desiderio solo di raccontare. Sicuramente è servito a rafforzare in noi che quello che ci è stato dato su questa terra non è nostro e dobbiamo farne buon uso. Soprattutto nei confronti di chi non può disporre a piene mani come noi; ci è servito a condividere momenti di fraternità fra noi, a ritrovarci e a riscoprire il nostro "fratellone" Don Lucio.

Fabiano

Una storia, un corpo, un progetto

LA COMINITA' GUARDA AVANTI

26 OTTOBRE 2008 ASSEMBLEA PARROCCHIALE.

Siete tutti invitati a partecipare



L'ABBRACCIO

Fatu, una donna che offre speranza



Siamo in viaggio ormai da parecchie ore su una Toyota Land Cruiser in 11 tra ragazzi e adulti. Abbiamo già esaurito le canzoni degli anni 70', 80' e 90'. Abbiamo già proposto il repertorio di canzoni scout e dei cartoni animati.

Guardo fuori dal finestrino. I cieli infiniti sono sempre sopra di noi, le nuvole bianche enormi che giocano con la linea dell'orizzonte, il verde della foresta, la pista rossa sono diventati anch'essi compagni di viaggio. Non riesco a staccare gli occhi da questa immensità. La cosa che mi sorprende sempre sono le persone che sbucano dopo che la jeep è passata sulla pista. Li vedo ogni volta saltar fuori dal verde, dalla foresta con le loro biciclette, carretti, ceste, bacinelle colorate sulla testa. Hanno sentito il rumore della macchina e si sono letteralmente imboscati. Ricompaiono sorridenti e salutano. Si chiederanno chi siamo e dove stiamo andando? Non so.

Le indicazioni che Don Lucio ha per arrivare a Sao Francisco de la Foresta, dicono di una strada molto disagiata e peggiorata per le piogge. Sembra che ci sia un'altra possibilità. Arrivati al villaggio Farsadjuma, alla casa gialla girare a sinistra. Si ferma anche a chiedere. Tutto confermato. Lo scopo del trasferimento è conoscere la realtà produttiva del caju (anacardi), spostarsi ancora più a Sud, arrivare a Cafal, dismessa missione della Diocesi di Verona. Ma ciò che ci aspetta è molto di più.

A Sao Francisco de la Foresta, incontriamo Giovanni un giovane ragazzo siciliano che ha scelto di spendere la sua vita qui. Lavora, vive, condivide tutto con questo pezzettino di mondo perso nella foresta, perso nella Guinea Bissau a 3 ore di pista da Bafata. Ci eravamo già conosciuti per caso alla marcia della pace Assisi-Perugia nel 2007. Non sta bene, ha la malaria. Ieri ha cominciato a sentire il corpo a pezzi e la febbre salire. Oggi ha cominciato il trattamento e confida di migliorare. Mangiamo, riposiamo e Giovanni ci propone di andare a trovare una sua amica. Dove abita? Alla casa gialla. Scendiamo dalla jeep ed ecco il vero motivo del viaggio: lei, bellissima ai miei occhi, piccola con gli occhi luminosi che mi viene incontro e mi abbraccia. Non riuscirò mai a spiegare cosa è stato per me



quell'abbraccio. Fino a quel momento ero lì fisicamente, ma mi sentivo un fantasma. Ero spettatrice della realtà che altri vivevano, a cui io non avevo accesso. Fatu abbraccia con calore tutti noi. Si vede, si sente quanto ama Giovanni. Si prende cura di lui e Giovanni si lascia coccolare da lei. E' la prima di 4 mogli. Il villaggio della casa gialla è in pratica la grande famiglia che suo marito di 65 anni ha messo insieme. Ci sono i tanti figli, i figli dei figli, le mogli, le mogli dei figli. E' una famiglia comunità. C'è la nonna che vanno a prendere in casa perché venga fotografata con noi e la sua famiglia. C'è il marito. Percepisco un sentimento forte tra loro. Si vede dai gesti: lei gli porge la sedia (primo fra tutti) per invitarlo a sedersi, lui (

anche se capo famiglia e il più anziano tra gli uomini) va su richiesta di Fatu nella foresta a prendere caschi di banane e ananas per tutti noi. Non sono atteggiamenti falsi, maschere messe per far scena con noi ospiti. Sanno che fra 10 minuti andremo per la nostra strada. Prima fra le 4 mogli e si capisce che tutta la famiglia-comunità gira attorno a lei. E' lei che prende in braccio i bambini più piccoli che piangono, è lei che taglia orgogliosa l'ananas che produce e ce lo offre, è

lei che ha progetti per il futuro. Ecco, oltre al calore dell'abbraccio questa donna offre speranza. In mezzo a questo nulla, lei vuole costruire un villaggio per un turismo eco sostenibile. Ha già fatto costruire le mura di 3 bungalow, ha già pianificato dove sarà il ristorante, gli arredi. Si informa per un possibile microcredito. E' incredibile.

Come vorrei dirle tutta la mia ammirazione, dirle che non la dimenticherò mai. Come vorrei sapere tutto di lei. Come è stata

la sua vita, se ha scelto o è stata scelta, se si sente realizzata, sapere dove trova questa speranza, questa voglia di vivere. Vorrei dirle che lei mi ha dato una speranza di futuro per questa terra. Che mi ha insegnato che essere donna vuol dire abbracciare, coccolare, dare tenerezza e nello stesso tempo avere la forza di guardare avanti, di progettare un futuro migliore seppur in condizioni difficilissime. Una donna con i piedi per terra ma il cuore lanciato nel sogno.

Grazie Fatu.



UNA GIOVANE COMUNITA' Don Elvis racconta le sue impressioni

Nel mese di luglio, con altre nove persone, e grazie al regalo della comunità di Santa Maria Maggiore, sono andato a trovare don Lucio in Guinea-Bissau. Le cose viste e le persone incontrate sono state davvero tante e non tutte facilmente spiegabili in poche righe. Per questo ho scelto di raccontare le mie impressioni sull'aspetto di fede che ho trovato in quel paese africano.

Per questo mi è venuto alla mente prima di tutto il mio sabato mattina a Bussolengo. Come (quasi!) tutti i giorni il sabato mattina mi sveglio abbastanza presto (non prestissimo!) per andare a dire qualche preghiera in chiesa. Però il sabato è un giorno quasi speciale perché in chiesa ci sono alcune signore della parrocchia che si trovano per fare il grande e utile servizio delle pulizie. E con loro mi fermo diverse volte a fare qualche chiacchierata o uno scambio di battute...

Non così nella parrocchia "S. Daniele Comboni" di Bafatà, in Guinea-Bissau. Là non ci sono le "signore delle pulizie": primo perché le donne sono a lavorare nei campi o sono ai bordi delle strade che vendono patate e quant'altro; secondo perché sono i ragazzi e le ragazze della parrocchia che si occupano di tenere pulita la chiesa. Eh sì, avete capito bene! Sono proprio gli adolescenti che al sabato pomeriggio si trovano con scopa e spazzettone in mano per pulire la cappella in preparazione del giorno dopo, Giorno del Signore. Questa è una delle particolarità della giovane comunità ecclesiale di Bafatà-S. Daniele Comboni. Una comunità che si ritrova soprattutto riunita alla domenica durante la messa. Ragazzi e ragazze che si fanno anche un bel po' di chilometri per poter partecipare all'Eucaristia e per incontrarsi con altri cristiani amici. Infatti la popolazione di Bafatà, come tutto il paese guineano, è per la maggior parte di religione mussulmana e, se anche



i rapporti di convivenza tra persone di religione diversa sono pacifici e semplici, i cristiani sentono veramente il bisogno di trovarsi assieme per condividere l'esperienza della fede.

La messa è poi sempre accompagnata da questi giovani che, con tamburi e altri strumenti, tengono viva la celebrazione stessa e la liturgia. Anche i "nostri" due preti là presenti, don Lucio e don Luca (Pedro), si occupano prevalentemente, ma non solo, della pastorale di questi cristiani con gruppi organizzati di adolescenti e giovani. Proprio nel periodo che siamo stati nel paese africano, abbiamo passato un pomeriggio con

questi ragazzi all'insegna della musica, dei balli e dei bans per coronare il tutto con una merenda-nutella party organizzata da don Lucio (!!!). In un altro momento del nostro viaggio ci siamo recati anche nella "vicina" città di Buba dove ci siamo fermati al caposcuola organizzato da don Pedro per gli adolescenti di tutta la diocesi. Abbiamo potuto constatare che la comunità giovane è molto più bisognosa di essere accompagnata e guidata, ma è anche vero che essa può dare molto in termini di novità, freschezza, gioia di vivere anche a noi "occidentali" abituati tradizionalmente a questo tipo di pastorale.

Da quel poco che ho potuto vedere della realtà di quel paese (e non ho la pretesa di avere capito tutto!), mi sono reso conto che i preti là presenti, il "nostro" don Lucio, hanno un compito non facile: quello della promozione umana e sociale di quella gente. Accanto ad essa c'è sicuramente anche l'annuncio del Vangelo, annuncio che non è mai staccato dalla (povera) vita di quei abitanti.

Elvis

www.comeilpane.it



Nel sito della parrocchia di Santa Maria Maggiore puoi trovare: gli orari delle Sante Messe, le Letture della domenica, le Associazioni della parrocchia con le attività che mano mano verranno inserite ed aggiornate, il calendario mensile con gli appuntamenti, il resoconto del Consiglio Pastorale mensile. Si è aperta una sezione: "a colloqui con il parroco" per dare la possibilità a quanti vorranno di mettersi in contatto diretto e privato con il parroco.

E' appena nato e come tutti i neonati ha bisogno di crescere e la sua crescita dipende da tutta la comunità secondo lo stile della "corresponsabilità". Chi desidera collaborare lo può fare scrivendo alla redazione del Sito: info@comeilpane.it o alla parrocchia: parrocchiasmm@tin.it

LAGO DI GARDA - MAR ADRIATICO

C'è chi dice che gli scout vanno solo in montagna a camminare, quest'anno però le cose sono andate diversamente, noi ragazzi del noviziato di Bussolengo (17 anni) abbiamo avuto la possibilità di fare un'esperienza diversa. Assieme agli scout di Mozzecane, Borgo Trento e del Gruppo della Valpolicella ci siamo trovati domenica 10 agosto per iniziare insieme, a bordo delle canoe, la discesa del Mincio e del Po. Eravamo più di 50 e tra volti assonnati, zaini pesanti e mille ansie siamo partiti da Riva Alta per raggiungere il nostro obiettivo: il mare. La partenza è stato il momento più critico; bisognava chiudere gli zaini e caricarli sulle canoe, prendere la pagaia e il giubbino salvagente, scegliere il compagno di canoa e partire. Superate tutte queste paure siamo partiti e dopo alcune ore siamo arrivati a Mantova dove per una parte del percorso siamo stati trainati dal gommone. Arrivati a destinazione con qualche ora di ritardo, abbiamo piantato le tende, cenato e celebrato la S. Messa. Siamo poi andati a dormire senza neanche pensare di poter stare svegli a chiacchierare perché il giorno seguente la sveglia sarebbe suonata presto. E così è stato, il secondo giorno dopo un faticoso risveglio, abbiamo smontato le tende e siamo ripartiti con una carica in più, cantando, ridendo e scherzando siamo arrivati alla metà di quella giornata. Così passavamo le mattinate in canoa, conoscendo meglio i compagni di viaggio e aiutandoci quando il percorso era più difficile o quando



la stanchezza iniziava a farsi sentire. Giovedì mattina, invece di salire in canoa abbiamo fatto il percorso in bicicletta e, dopo essere arrivati a Torre Abate, abbiamo montato le tende e abbiamo trascorso un pomeriggio in compagnia. Venerdì era il giorno più atteso da tutti: la mattina ci siamo svegliati sapendo che poche ore dopo saremo stati finalmente al mare. E così è stato dopo un paio d'ore di canoa abbiamo finalmente visto il mare e dopo aver fatto una preghiera di ringraziamento ci siamo tuffati in

quell'acqua che anche se non era limpida e pulita ha ripagato tutta la fatica fatta durante la settimana. L'abbronzatura e le punture di zanzare sono le cose che vengono subito in mente ripensando a questa esperienza, ma tutte le emozioni vissute durante questa settimana non potranno mai essere dimenticate perché il segno che il sole ha lasciato su di noi con il tempo sparirà ma il segno che i compagni di viaggio hanno lasciato dentro di noi difficilmente se ne andrà. Il ringraziamento per tutto questo però va a chi ha ci dato la possibilità di fare questa esperienza indimenticabile: al gruppo di Peschiera che ha organizzato tutto e ci ha seguito in ogni momento della giornata, sia in canoa sia sulla terra ferma, a Maria e Patrizio che ci hanno spinti a fare questa esperienza e al Signore che è stato il nostro compagno di viaggio, che ha vegliato su di noi e ha fatto sì che andasse tutto per il meglio.

Silvia

JUMANJI: CHE AVVENTURA

“Avventurosi attenzione: non cominciate se non intendete finire!” Sono queste le parole con le quali Jumanji, libro di qualche anno fa, poi film con Robin Williams, nonché tema del nostro campo di reparto, ci ha accolto venerdì 6 agosto, giorno della partenza. Purtroppo non siamo riusciti a seguire questo monito, e di certo non per colpa nostra!

La pioggia ci ha dato il benvenuto già al nostro arrivo a Forni Avoltri (Udine), luogo destinato ad accogliere 45 ragazzi e ragazze, 7 capi e 2 cambusieri del Bussolengo 1° per 15 giorni di vita insieme all'aperto. I disagi, che erano parte integrante del gioco, non ci hanno più lasciato, ma siamo riusciti ugualmente a svolgere parte delle nostre consuete attività: preparare il pranzo su cucine costruite da noi, riunirci alla sera attorno al fuoco a ridere e scherzare, guardare il cielo colmo di luci alla ricerca di qualche stella cadente. E poi le uscite: una giornata solo con la squadriglia sulle montagne che circondavano le nostre tende, al confine con l'Austria, e l'uscita di Alta Sq (con i ragazzi più grandi del Reparto) al Rifugio Calvi (dormito sui letti veri, mangiato al caldo, addirittura una torta al cioccolato!..che lusso!) finché con i più piccoli al campo si preparava la pizza e si gustava un buon budino. Insomma di certo non ci siamo annoiati..tornare a casa? Non ne avevamo la minima intenzione!

Purtroppo venerdì 15 un grande temporale ci ha fatto visita e buona parte delle nostre tende se ne è andata in compagnia di vento e acqua. Qualcuno si è spaventato, qualcuno ha capito l'emergenza e ha reagito: abbiamo dormito tutti al coperto in una malga lì vicino e il giorno dopo noi capi abbiamo deciso che era il caso di tornare a casa.

Gli scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà, recita un articolo della nostra legge. Nell'emergenza abbiamo visto che questo non è solo qualcosa di astratto, ma che alcuni dei ragazzi l'hanno davvero messo in pratica in quelle ore: si cantava a squarciagola nelle tende, cercando di confortare chi di loro aveva paura. Addirittura, capita la situazione, qualcuno ha preparato uno zaino con dei vestiti asciutti da dare a chi aveva tutto bagnato dalla pioggia. È stata una notte che ci ricorderemo eccome, a dormire in due negli unici sacchi a pelo asciutti, sussultando ogniqualvolta il vento violentemente toccava il tetto sopra di noi.

Ci piace pensare che sia stata un'esperienza, più che una disgrazia, una sfortuna o altro di negativo. Un'esperienza che ci ha insegnato a gestire anche situazioni di disagio, che ci ha reso uniti, ci ha fatti sentire ancora di più una famiglia, la Grande Famiglia di cui facciamo parte.

IL CIELO IN UNA GROTTA

Attività di servizio tra i pellegrini di Lourdes

Lourdes è stata descritta in migliaia di modi: come terra di speranza e di fede, in cui sacralità e spiritualità diventano palpabili e di contralto luogo suggestivo e di autosuggestione collettiva in cui il commercio ed il business hanno snaturato la primigena realtà.

Lourdes insomma agli occhi di chi non c'è mai stato può apparire o come terra di venerazione all'Immacolata o come terra che ha speculato sulla sua sacralità.

Noi, clan del Bussolengo I, proprio con questi pensieri contrastanti nel cuore, abbiamo deciso di portare il nostro servizio in quei posti, cercando di cogliere in questa maniera l'aspetto più vero e profondo del mistero dell'Apparizione.

Il 6 agosto siamo volati quindi alla volta di Saragozza in Spagna per poi attraversare la catena pirenaica in auto. I giorni che sono seguiti li abbiamo dedicati quasi interamente a prestare servizio ed aiuto ai pellegrini malati che affollavano le vie, le piazze e le basiliche della cittadina francese.

I servizi ci venivano assegnati ogni sera per il giorno successivo da un'organizzazione di scout francesi, che operano a Lourdes in tutti i mesi dell'anno. Le mansioni



erano diverse: alla stazione dei treni per trasportare i malati in carrozzina dai vagoni agli autobus, al Santuario per gestire l'ordine delle folle o per accompagnare i malati durante le processioni, oppure come aiuto durante le messe internazionali, momenti di comunione con oltre 20000 persone, in cui le lingue e le usanze si fondevano in un unico Credo.

momenti che abbiamo dedicato interamente a

noi stessi: come Bernardette ha scavato nel fango per trovare la sorgente di acqua pura, anche noi ci siamo fermati per guardarci dentro e dare un senso profondo a tutto quell'agire.

Alla fine quello che noi possiamo dire di Lourdes è che è un luogo in cui la fede traspare dagli occhi delle persone che incontri. Il vero miracolo è sentire, percepire quasi fisicamente la fede e la speranza che essa muove, trasmessa dagli sguardi e dai volti dei pellegrini. Cogliamo quest'occasione per ringraziare pubblicamente l'Unitalsi, che ogni anno si pone al servizio degli ammalati a Lourdes, per il sostegno economico e per la preghiera con cui ci hanno accompagnato in questa forte esperienza.

Dal 2 al 9 Agosto, un gruppo di scudieri si è impegnato ad aiutare Semola a conquistare la tanto ambita Spada nella roccia. I nostri lupetti del Branco Lupi della Pace del Bussolengo I anche quest'anno hanno partecipato alle Vacanze di Branco che si sono svolte a Bioglio, un paesino in provincia di Biella, immersi nel verde della natura di questa cittadina del Piemonte. Fra giochi di abilità, cacce al tesoro, passeggiate in mezzo ai boschi, e attività manuali, i nostri lupetti (di età compresa fra gli 8 e 10 anni) hanno trascorso una settimana a conclusione dell'anno scout 2008.

Abbiamo inoltre visitato il Santuario di Banchette, dedicato a S.Francesco che è il protettore dei lupetti. Tra le altre attività abbiamo vissuto una giornata in stile Francescano basata sulla storia della vita del Santo, i suoi insegnamenti e per cercare di ricordare, una volta tornati a casa, che si può vivere benissimo nella vita di tutti i giorni con l'essenzialità che ci ha caratterizzato durante questa settimana e durante tutto l'anno.

LUPETTI DEL BRANCO

Alla conquista della spada nella roccia



27 SETTEMBRE 1931 "BENEDIZIONE ALLA GROTTA NE L'ORTO PAROCCHIALE"



Il 27 settembre ricorre l'anniversario dell'inaugurazione e benedizione della grotta della Madonna di Lourdes posta tra la Canonica e la torre dell'acquedotto nella Piazza della Libertà.

La grotta era all'interno del "brol" della canonica, che occupava gran parte dell'attuale piazza. Era nascosta da un muro alto abbattuto assieme alle case addossate al Municipio per l'allargamento della piazza nel 1932 e sostituito dal muro che partendo

dall'attuale biblioteca comunale arrivava fino alla torre dell'acquedotto, muro abbattuto poi nel 1974 per dare spazio all'ala nuova della Chiesa Parrocchiale. Ora la grotta e la statua della Madonna di Lourdes

con l'edera che si arrampica rigogliosa sulla roccia ed ai piedi dell'acquedotto sono all'aperto e bene in vista, ci accolgono e ci invitano a sostare in questo angolo per elevare la preghiera alla Madonna.

Ma quale è la storia di questa grotta? Quale era la situazione sociale e politica attorno al lontano 1931? Era pesante, si passava dai patti Lateranensi del 1929 alle varie repressioni.

L'11 febbraio 1929, appunto era stata una giornata indimenticabile per chi l'ha vissuta. Case pavesate di tricolori, campane a festa. Il dissidio tra Chiesa e Stato, aperto dalla breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870 è composto. Ma la situazione è rimasta difficile soprattutto per le organizzazioni cattoliche. Il 30 maggio 1931, con un provvedimento, il duce liquida personalmente in tutta Italia la GIAC, la G.F. e la FUCI gli universitari cattolici. In 24 ore tutte le sedi dell'A.C. compresa la nostra di Bussolengo vengono spogliate di tutto e chiuse. Le bandiere confiscate o bruciate. Sembra la fine. Il Papa Pio XI il 29 Giugno 1931 interviene con l'Enciclica "Non abbiamo bisogno" e smantella le accuse e le falsità che hanno dato pretesto alla repressione. La coraggiosa denuncia e la condanna raggiungono lo scopo: una segreta riconciliazione permette di riaprire dopo qualche mese tutte le sedi dell'A.C., vengono riconsegnate le bandiere e i documenti, perlomeno quelli scampati al fuoco ed al saccheggio. Tra Chiesa e Stato sembrano ripresi rapporti rispettosi anche se il clima, specialmente in provincia rimane

pesante. In questa dura situazione l'Azione Cattolica di Bussolengo, rimasta ben radicata nonostante la repressione, decide di compiere un gesto forte di testimonianza cristiana e di coraggiosa sfida. Non le è concesso un luogo pubblico, sceglie allora il "brol" della canonica e, quasi negli stessi mesi dei fatti dolorosi inizia la costruzione della grande grotta dedicata alla Vergine Maria. Il **27 settembre 1931** il parroco don Angelo Bacilieri inaugura e benedice la grotta. Tutta l'Azione Cattolica: giovani, uomini, le giovani e le donne depongono la statua e ai piedi della grotta piantano simbolicamente l'edera, tenace e sempreverde. L'edera diventa simbolo della fede che, pur provata dalle difficoltà, vive della certezza che le forze del maligno non prevarranno sul bene. E' la stessa edera che anche ai nostri giorni possiamo ammirare rigogliosa e ben radicata alla grotta. Di don Pietro Silvestrini, "el Maestrin", abbiamo trovato negli archivi una poesia che compose per l'importante circostanza: "Exultemus - Esultiamo" la intitola. E' un inno che fa firmare al Consiglio Parrocchiale di A.C. e che celebra l'edera che si radica sempre verde nella torre, canta il Vicario di Cristo il Papa e i fedeli che come l'edera abbarbicata nella roccia rimangono, con l'aiuto della Madonna, fedeli a Cristo.

Eccovi una parte della poesia. Passando davanti alla grotta, dopo un'Ave Maria, facciamo memoria di quanti hanno voluto testimoniare la propria Fede a rischio anche della propria vita.

Luigi P.

EXULTEMUS: ESULTIAMO

Questo bel caro simbolo ti deponiamo ai piedi, o Immacolata Vergine Regina che qui siedi; Quest'edera seguace quest'edera tenace di sempre verde età.

Come tenace l'edera si incarna nella torre e niuno la può smovere nessuno la può sciorre da quel vetusto muro usbergo suo sicuro per secoli che fu;

Così l'Azione Cattolica si appoggia a quella Rocca che disse indefettibile di Cristo Re la bocca; la forza dell'inferno non prevarrà in eterno: parole di Gesù.

O Madre, a Te quest'edera frondosa e sempre e verde, segno de la bell'anima che la virtù non perde e giovin si mantiene e opera sempre il bene col senno e con la man.

Le menti nostre, illumina, o Madre del Signore, e, i nostri cuori scaldali del tuo celeste amore: sì, sì; ci ascolterai; a Te nessuno mai nessuno ricorse invan!



San Girolamo, Dottore della Chiesa

Fu il più celebre biblista della Chiesa latina, che lo ha sempre venerato come santo e Dottore. Nacque a Stridone negli anni 340-345 e morì a Betlemme il 30 settembre del 420.

Era figlio di genitori cristiani, ma ricevette il battesimo solo più tardi, a Roma, ove trascorse alcuni anni per completare i suoi studi. Parlando di questo periodo romano, anteriore al battesimo, il santo ama ricordare le sue visite alle catacombe e alle chiese dei martiri, visite che hanno segnato la sua scelta cristiana.

Lasciata Roma, Girolamo compì un viaggio in Gallia e poi trascorse alcuni anni in Aquileia avvicinandosi sempre più all'ideale di vita ascetica. Così Girolamo abbandonò tutto e partì per l'Oriente nel 370. Dopo aver molto peregrinato si fermò ad Antiochia. Successivamente, anche perché colpito e addolorato da varie sciagure capitate ai suoi amici, Girolamo si ritirò nel deserto per soddisfare il suo desiderio di ascetismo. All'austerità univa uno studio intenso: inizia lo studio dell'ebraico che diede un'impronta particolare alla sua attività di biblista. Ritornato ad Antiochia nel 377-378 venne ordinato sacerdote. Poi si trasferì a Costantinopoli dove cominciò l'attività di traduttore. Nel 382 Girolamo si spostò da Costantinopoli a Roma per assistere al papa Damaso durante il concilio romano del 382. Fu un periodo di intenso lavoro: studio della Bibbia, molta corrispondenza, collaborazione con papa Damaso.

La morte del papa, cui succedette Silicio, scatenò contro Girolamo un coro di proteste e si formularono anche le accuse più grossolane e malevoli. Sdegnato, Girolamo abbandonò Roma e andò a Betlemme dove fondò tre edifici: uno per i monaci, uno per le vergini e uno per ospitare i pellegrini. Il santo non si mosse più dal suo monastero dove lo colse la morte un trentennio dopo. A Betlemme egli redasse la maggior parte delle sue numerose opere. Proprio in questo monastero egli partecipò attivamente alla vita intellettuale del tempo, mantenendo contatti con Roma e con numerose altre località.

San Girolamo è rappresentato, di solito, come un uomo molto anziano, scheletrico e con le vesti a brandelli. Gli viene spesso messa accanto la figura di un leone mansueto. Tale attributo, è riferito alla leggenda che vuole la belva beneficata da Girolamo, il quale le tolse una spina dalla zampa guadagnandone la devozione. Oltre al leone, attributi specifici a Girolamo sono la pietra con cui egli si percuoteva il petto in segno di penitenza e il teschio.

Calendario PARROCCHIALE

SETTEMBRE 2008

Giovedì	4 Adorazione Eucaristica pomeridiana
Domenica	7 Prima professione religiosa tra le Canossiane di Margherita Girelli. La celebrazione si terrà alle ore 16 alla Casa Madre, via S. Giuseppe 15 - S. Zeno
Lunedì	8 Inizio Benedizione dall'8 al 20 delle famiglie zona Biancardin
Mercoledì	10 Formazione catechiste ore 20.30 Gita a Padova e Abbazia di Praglia
Lunedì	15 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	17 Formazione catechiste ore 20.30
Giovedì	18 Preghiera per la pace ore 20.30
Sabato	20 S. Messa zona Biancardin
Domenica	21 Battesimi S. Messa ore 10
Mercoledì	24 Formazione catechiste ore 20.30 Gruppo Adolescenti
Venerdì	26 S. Messa AGESPHA ore 17
Sabato	27 Festa passaggio 17enni Party con me 18enni
Domenica	28 Meeting Adolescenti Verona

anagrafe Mensile

Battesimi

Il pane della Vita

- ◆ Barbi Ludovico, nato il 28 Febbraio 2008
- ◆ Vinco Andrea, nato il 16 Aprile 2008
- ◆ Girelli Giulia, nata il 20 Luglio 2008

Defunti

Il pane dell'eternità

- + Tonolli Marisa ved. Barbi, anni 70 - Via Lorenzoni
- + Righetti Giacobbe, anni 88 - Via Pastrengo
- + Marconi Albina, anni 99 - Via Montesor
- + Bazerla Giovanni, anni 81 - Via S. Salvar

orario SANTE MESSE



serali

Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

• feriali		8.30			19.00
• prefestiva					19.00
• festive	7.00	8.30	10.00	11.15	19.00

Centro Anziani IPAB - vicino ospedale • Sabato 17.00

Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

• feriali		8.30		e Martedì - Giovedì	19.30
• prefestiva					19.00
• festive		8.30	10.00	11.15	19.00

Parr. di S.G. Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314

• feriale		8.00			
• prefestiva					19.00
• festive		8.00	10.30		

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160

• feriale	6.30	7.15	8.00	9.00		19.30
• prefestiva						19.00
• festive	6.30		8.30	10.00	11.30	19.00